

GENIUS LOCI

Il concetto è stato ripreso espresso e sciolto da CHRISTIAN NORBERG-SCHULZ nel suo testo GENIUS LOCI. Paesaggio Ambiente Architettura, in una prima edizione originale del 1979

Abitare è lo scopo ultimo dell'architettura e se, come diceva Heidegger, l'uomo abita quando riesce ad orientarsi ed identificarsi in un ambiente, allora gli spazi in cui la vita si svolge devono essere luoghi nel vero senso della parola. Spazi dotati di caratteri distintivi.

Il genius loci è lo spirito del luogo e il compito dell'architetto è quello di creare luoghi significativi. Se il genius loci sopravvive alle modifiche dovute ai diversi assetti funzionali, allora conferisce un carattere indelebile ai paesaggi.

Il genius loci rende fenomeni architettonici differenti "parti di un'unica e riconoscibile esperienza".

L'autore si sofferma sulla descrizione del termine luogo, ne studia le principali caratteristiche e distingue i fenomeni del luogo naturale e di quello artificiale. Passa poi alla lettura di tre esempi di città (Praga, Khartoum e Roma) con queste studia lo spirito del luogo, secondo la percezione di forze naturali più o meno evidenti che ne determinano **il carattere**:

1. **Il paesaggio romantico**, in cui le impressioni e le atmosfere naturali sono ancora di importanza rilevante. Ne è un esempio il mondo nordico, a modello **Praga**.

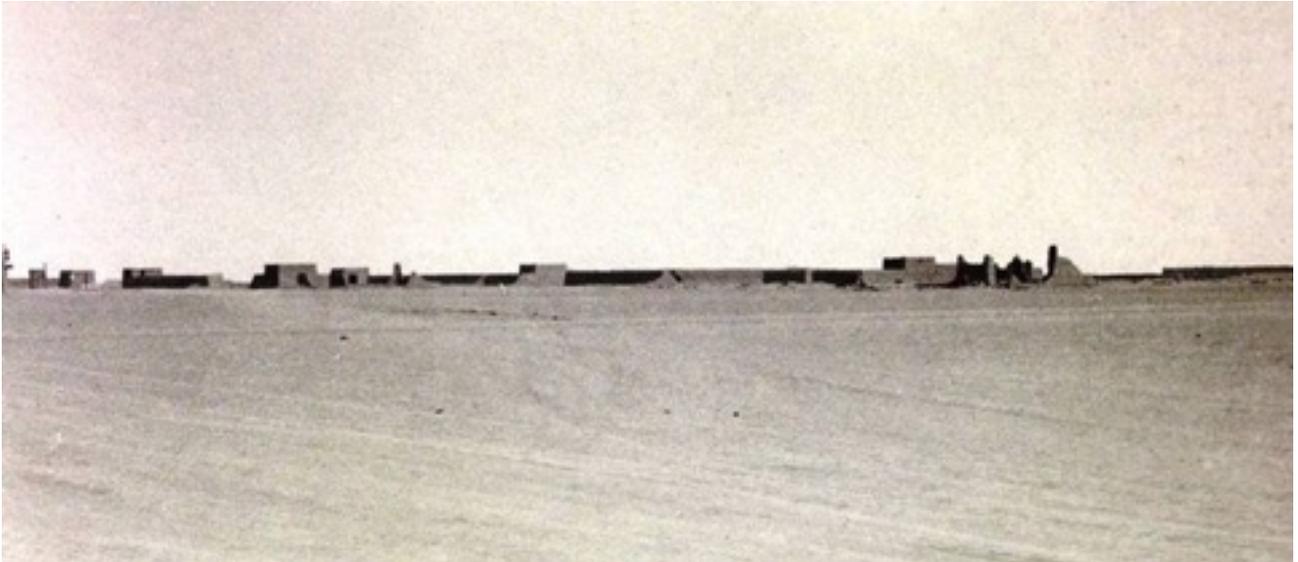
Città ricca di mistero, che a volte trasmette inquietudine ma in cui ogni parte riconduce al carattere generale. Lo slancio verticale, le guglie, la propensione verso l'alto; sono elementi percepibili ovunque. Il ponte rappresenta un oggetto fondamentale perché collega la Città Vecchia e la Città Piccola, diventando così portatore di molteplici significati. Dal ponte tutto è vissuto come un 'ambiente' nel pieno senso della parola.



2. **Il paesaggio cosmico**. Come per esempio il deserto, dove tutto dipende dal percorso del sole e niente è vittima di ambiguità, a modello **Khartoum**.

Il carattere di Khartoum è determinato dai colori predominanti della sabbia che a seconda delle ore, delle stagioni e della luce, offre sfumature differenti.

Nel territorio tutto è determinato dalla natura e la vita qui è possibile solo se si riesce ad interagire con essa e ad accettare le sue regole. L'architettura è ai limiti dell'essenziale, il muro è lo schermo principale verso il deserto, all'interno si passa dal suk agli spazi più privati come in successione. La regione ha la grande qualità di non far sentire il visitatore come uno "straniero", genti bianche, brune e nere si mescolano e difficilmente si riesce a percepire la diversità della città stessa rispetto ad altri territori più "comuni".



3. **Il paesaggio classico.** In cui l'individuo non "entra" nella natura ma crea con essa dei rapporti perfetti e riesce a mantenere la sua individualità, a modello **Roma**.

Roma è un "luogo forte". La città è un'aggiunta di spazi, di architettura, di luoghi aperti in cui ci sente comunque "all'interno", dove non manca mai l'intimità. È presente una grande varietà di forme ricoperte da volte e cupole che raggiungono la più alta manifestazione nel Pantheon. La casa tradizionale romana è un edificio unificato, con caratteri pesanti e scultorei; per quanto riguarda l'architettura sacra i temi sono ricorrenti: chiusura e assialità. Le scale, infine, riesumano l'articolazione del terreno e accrescono il senso di "appartenenza".



È evidente come le suddette tipologie compaiano di rado in forma pura. È quindi ammissibile, se non scontato, che esistano paesaggi misti, composti da elementi appartenenti a più di una categoria.

Secondo ciò architettura significa visualizzare il genius loci e il compito dell'architetto è quello di creare luoghi significativi, dove sia cioè più facile abitare, avere corrispondenza identitaria, senso di appartenenza.

I luoghi chiamano, evocano, ci inseguono e, quando vogliono, sanno farsi scoprire, anche intimamente. Gli antichi avevano compreso l'importanza e la complessità di questo processo al punto che, ad esempio, nel mondo greco classico, la scelta del luogo dove costruire una nuova colonia era affidato all'ecista, (nella Grecia antica, era un condottiero scelto da un gruppo di cittadini per guidarli alla colonizzazione di una terra) personaggio a metà strada tra il condottiero, il sacerdote, il filosofo e l'architetto, il quale sapeva interpretare presagi, segni, narrazioni, semiologie dei luoghi, oltre che gli elementi geografici.

Ma la precisa identificazione di quest'idea di "essenza interiore" del luogo fu coniata dai latini con il Genius Loci, che con estrema semplificazione potremmo definire come **lo spirito, il nume tutelare di ogni singolo luogo.**